

L'IMPEGNO. Nonostante le difficoltà legate anche alla finanza gli operatori confermano l'attenzione per la materia prima

Rottame, il riciclo sfida la crisi

«È una pratica che fa parte del Dna degli imprenditori»
Ogni anno «recuperati»
16 milioni di tonnellate

MILANO

Un rottame sempre più «verde» per un mondo sempre più pulito. Sta forse in questo breve passaggio il cuore pulsante di Metalriciclo, il salone internazionale delle tecnologie per il recupero e il riciclo dei metalli ferrosi e non ferrosi promosso da Edimet - guidata dall'amministratore delegato Mario Conserva - che prenderà vita il prossimo 2 aprile al Centro Fiera di Montichiari.

Riciclare come viatico del successo umano ed economico è stato il filo conduttore dell'incontro che, ieri, ha puntato i riflettori su un elemento sempre più strategico e sempre più uno dei cardini delle tematiche ecologiche: il rottame metallico, qualsiasi sia la sua natura. «Brescia è il baricentro della siderurgia e metallurgia italiana - ha spiegato Aristide Peli, vicepresidente e assessore alle attività produttive della Provincia di Brescia - . Il nostro distretto ha un grande valore e forza. È un polo di eccellenza per il recupero dei metalli. Metalriciclo è una manifestazione - ha aggiunto - che cade in periodo di grandi difficoltà nel quale è fondamentale reagire e mettere in mostra il meglio delle nostre imprese».

Romano Pezzotti, presidente di **Assofermet** Rottami ha rilanciato ricordando che «il riciclo è nel Dna stesso degli operatori: ogni anno raccolgono circa 16 milioni di tonnellate di rottame ferroso, poi trattato per ricondurlo alle acciaierie che ne consumano 21 milioni di tonnellate ogni esercizio». Ma non è tutto. «Recuperiamo 200 mila tonnellate di batterie esauste, forti della convinzione che il nostro ruolo mette pesantemente piede anche nel contesto sociale, oltre che in quello economico», ha aggiunto. Un ruolo che non deve essere minacciato dalla volatilità dei mercati perché «di fronte

a situazioni come quelle attuali, bisogna trovare stimoli per reagire e crescere con professionalità ed eticità, anche nei confronti della finanza».

Un chiaro riferimento alla «deontologia imprenditoriale» è giunto anche da Ruggero Alocci, vicepresidente del Ferrus Board del Bir (Bureau of International Recycling). «La finanza senza regole deve cessare - ha esortato - così come devono essere rafforzati il controllo sui mercati ed il rispetto per il risparmiatore». Tornando al settore dei rottami ferrosi, «il ciclo positivo della siderurgia non è finito», ha sottolineato, «e non lo è neppure la volatilità dei prezzi, anche se un rientro nei ranghi potrebbe portare ad situazioni meno estreme senza eccessi».

Tra le strade da seguire più assiduamente - tornando al perno di Metalriciclo - quella del riciclaggio degli imballaggi di alluminio perché «la raccolta differenziata, sia a livello personale, sia industriale, porta a risvolti economici ed umani di grande rilievo», ha sottolineato Gino Schiona, direttore generale del **IMA** (Consorzio Imballaggi Alluminio). «È un processo etico - ha precisato - che si riflette indirettamente anche sul risparmio energetico e, a cascata, sull'emissione di anidride carbonica, attenuandone i volumi immessi in atmosfera da nuove produzioni che non tengono conto del recupero. E in metallurgia - ha concluso Orazio Zoccolan di Assomet -, il recupero incide per il 30% sul volume complessivo del fatturato». ♦ **M.TAE.**



I relatori al convegno che ha posto al centro la risorsa rottame

